



COORDINAMENTO TOSCANO per la DEMOCRAZIA COSTITUZIONALE

Firenze, 17 aprile 2019

Ai parlamentari eletti in Toscana

Nelle ultime settimane si sta diffondendo, fra quanti hanno a cuore anche in Toscana il rispetto dei Principi di solidarietà, equità e giustizia su cui è fondata la nostra Repubblica, la preoccupazione per le possibili conseguenze di una discutibile applicazione dell'art. 116, comma 3°, della Costituzione (come modificato nel 2001) che amplierebbe enormemente le competenze regionali.

Come è noto la richiesta di maggiore autonomia attivata dalle regioni Veneto, Lombardia ed Emilia-Romagna (e in forma minore dalla stessa Toscana) è oggetto di numerose contestazioni da parte di gran parte dei costituzionalisti, non solo per le conseguenze sul piano della solidarietà fiscale nazionale, essenziale per garantire l'eguaglianza dei diritti elencati nella Prima Parte della Costituzione, ma anche in merito alla possibilità di una organizzazione di servizi essenziali come quelli sanitario e scolastico (con i conseguenti fenomeni 'migratori') e delle politiche ambientali e dei beni culturali che garantiscano effettiva eguaglianza fra tutti i cittadini.

Ulteriore grave elemento di disaccordo è costituito dalla procedura applicata (per quanto ne sappiamo oggi), che prevede una trattativa riservata fra Esecutivo Nazionale e singole giunte regionali, con un iter parlamentare semplificato, analogo a quello relativo agli accordi con le confessioni non cattoliche; escludendo così dal processo decisionale sia gli enti locali (Comuni, Città metropolitane e Province), che lo stesso Parlamento, chiamato ad avallare senza possibilità di emendamenti il testo proposto dal Governo. Le norme 'operative' troverebbero infine definizione in singoli DPCM, sottratti alla valutazione della Consulta e non soggetti a possibili referendum abrogativi.

Ultimo elemento da considerare, ma non in ordine di importanza, è la sostanziale irreversibilità del nuovo assetto, che sarebbe modificabile solo per accordo fra le parti e quindi nuovamente sottratto al potere decisionale del Parlamento nazionale.

Dato che i rischi derivanti da quanto sopra ci appaiono inaccettabili, in quanto elettori toscani ci rivolgiamo a Lei invitandoLa a difendere le prerogative del Parlamento, rifiutando l'approvazione di accordi inemendabili, che mettano in forse la stessa unità del Paese e l'eguaglianza dei diritti dei cittadini.

RingraziandoLa per l'attenzione e in attesa di cortese riscontro, cordiali saluti.

Luisa Simonutti - Centro Riforma dello Stato (CRS).

Dalida Angelini - Segretaria Generale CGIL Toscana

Beppe Bagni - Presidente CIDI

Alessandro Nannini - Conf. Cobas dei Comitati di Base della Toscana

Barbara Giovino, Daniela Belliti - Coord. regionale Toscana - Comitato Rodotà

Francesco Baicchi - Coordinamento toscano per la Democrazia Costituzionale

Daniele Monticelli - Segretario Regionale toscano FLC-CGIL

Rita Biancalani - Portavoce Forum Toscano dei Movimenti per l'Acqua

Paolo Solimeno - dell'Esecutivo nazionale Giuristi Democratici

Gino Carpentiero, Gianluca Garetti, Maurizio Marchi - Medicina Democratica

Patrizia Gentilini - ISDE Italia - Medici per l'ambiente

Fausto Ferruzza - presidente Legambiente Toscana.

Marzenka Matas - Libertà e Giustizia Firenze

Luca Mori - Libertà e Giustizia Prato

Matilde Collavini, Rete degli studenti medi Toscana

Debora Picchi - Scuola della Repubblica

Giorgio Biava – UDU Firenze Sinistra Universitaria